ANNO XXIX. **Sabato, 4 Marzo 1876.** **N. 63.**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cesso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA,** via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 3 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Come si comporterà il governo alfonsista rispetto alle provincie del Nord, perenne nido del carlismo, eterno ostacolo allo svolgersi di libere istituzioni nella Spagna? Si dovranno mantenere in queste provincie, che aiutarono il primo e secondo pretendente e sono disposte, all'occorrenza, ad aiutarne un terzo, le speciali franchigie, gli eccezionali privilegi aviti di cui godono? Dall'abolizione di questi *fueros*, che costituiscono, per così dire, uno Stato nello Stato, deriveranno vantaggi o inconvenienti? Ecco le quistioni che ora si affacciano, debellato il carlismo, e che si raccomandano alla più seria attenzione degli uomini politici in Ispagna. Un vantaggio certamente sarebbe questo, di pareggiare tutte le provincie nella soggezione alla legge, estendere il servizio militare anche ai montanari baschi, trarre nella cerchia della vita pubblica e nazionale popolazioni finora vissute estranee e quasi nemiche a quanto avvenne nel resto della penisola. Ma bisognerà anche pensare al malcontento che proromperà minaccioso in quelle provincie; alla necessità di mantenere al Nord un fortissimo nerbo di truppe, a danno del già esausto Tesoro e dei già infelici creditori della Spagna. Un altro inconveniente salta all'occhio: nel severo provvedimento sarebbero coinvolte anche città e popolazioni che sempre tennero in onore la bandiera nazionale e si serbarono fedeli al governo centrale. Bilbao, Vittoria, ecc., meriterebbero certo maggiori riguardi.

Intorno agli intendimenti del governo in proposito, nulla sappiamo finora. La stampa madrilena insiste energicamente per la distruzione di tutte le cause che potrebbero favorire il riprodursi della guerra civile. Il telegrafo ci ha già informati che 80,000 uomini occuperanno la Biscaglia e la Navarra per un tempo indeterminato. La cifra è esagerata, ma il fatto in se stesso di questa occupazione militare parrebbe indicare che il governo vuol premunirsi nel caso si dovesse procedere alla distruzione dei *fueros*; ma gioverà aspettare.

Il *Times* pubblica un secondo articolo sul trionfo delle truppe di Don Alfonso e sull'ingresso di Don Carlos in Francia. Il giornale inglese crede che le difficoltà maggiori incomincino ora pel governo del re Alfonso; v'ha in primo luogo la quistione clericale. I ministri del re devono guardarsi bene dal cedere alle pretensioni del Vaticano: essi devono opporsi agli sforzi del clero per riacquistare la sua antica influenza, altrimenti si alieneranno l'animo della grande maggioranza della nazione; nello stesso tempo anche i più progressisti fra gli uomini di Stato spagnuoli, dice il *Times*, non devono dimenticarsi che il paese è essenzialmente cattolico; non è possibile nella penisola altra religione che quella di Roma. La missione di tenere in freno un clero potente ed ambizioso, senza offendere il sentimento religioso, sarà dunque molto difficile ai ministri. Ma, secondo il giornale della *city*, la più grave difficoltà che dovrà essere superata dal governo spagnuolo sarà di avere un esercito disciplinato e capace di servire il paese. L'esercito sotto la monarchia borbonica è stato sempre un potente aiuto per l'opposizione. Le elezioni, non eccettuata l'ultima, furono abitualmente dirette dai ministri o generali vittoriosi, e quindi le decisioni delle Cortes non ebbero mai l'importanza d'un libero Parlamento, nè fu possibile formare una opinione pubblica autorevole. La Spagna deve assolutamente liberarsi da generali astuti ed ambiziosi, per metà uomini politici e per metà soldati, impazienti delle lungaggini o delle consuetudini parlamentari e che sono disposti ad ottenere il potere supremo col sistema spicciativo d'un *pronunciamiento*. Spetta ai ministri del re Alfonso di far conoscere alla nazione i suoi diritti; allorchè la nazione spagnuola conoscerà che sovrani e ministri sono servitori dello Stato, interporrà il suo *veto* alla loro destituzione per parte d'un generale malcontento, senza ch'essa c'entri per nulla.

Il trionfo del duca Décazes nell'8° circondario di Parigi diventa probabile, e l'elezione dell'onorevole ministro degli esteri affretterà senza dubbio la formazione del nuovo gabinetto. Pare che sia appunto l'incertezza intorno al successo del duca Décazes nelle elezioni di ballottaggio di domenica prossima che fa ritardare la nomina dei nuovi ministri. Secondo le voci che corrono, e vengono riprodotte nelle corrispondenze di Francia, pare che l'ammiraglio di Montaignac e il signor Wallon seguiranno la sorte dei signori Buffet e De Meaux. Rimarrebbero quindi quattro ministri da nominare. Si aggiunge che il maresciallo presidente chiamerà probabilmente l'ammiraglio Pothuau e i signori Casimiro Périer, Waddington, Teisserenc de Bort. La *Correspondance Havas* scrive che la nomina di quest'ultimo a ministro di agricoltura e commercio puossi considerar come certa, ma non comparirà nel *Journal officiel* prima del 5 marzo. Prima di questo giorno, aggiunge la suddetta *Correspondance Havas*, non vi sarà neppure modificazione alcuna nel personale amministrativo. Nessun prefetto, d'altronde, ha dato le sue dimissioni. Il gabinetto vuol lasciare al ministero che gli succederà, la cura d'introdurre in questo personale tutte le modificazioni che crederà più utili al caso.

Nessuna notizia del teatro dell'azione militare e politica in Oriente. L'*Agenzia telegrafica russa* ripete che i gabinetti d'Europa pesano sempre con crescente energia sull'animo degl'insorti rifugiati all'estero e sui consigli dei principi Milano e Nikita. Col loro linguaggio e contegno tenuto a Belgrado e a Cettinje, le grandi potenze hanno soddisfatto al loro obbligo morale e concorso potentemente alla tranquillità relativa delle due regioni. Se la Turchia agirà sul luogo stesso dell'insurrezione colla stessa lealtà ed energia, la pacificazione è possibile. L'accordo continua perfetto fra i vari gabinetti, aggiunge la suddetta *Agenzia telegrafica russa*.

Un telegramma da Pietroburgo ci reca una notizia intesa evidentemente a distruggere i sospetti manifestatisi da qualche tempo, e dei quali ci occupammo in questi giorni, circa le manovre coperte della Russia nella quistione orientale ed il suo appoggio indiretto all'insurrezione. L'agente diplomatico russo a Cettinje venne incaricato di appoggiare il principe Nikita contro il maneggio dei partiti favorevoli alla guerra. Il governo russo fece dichiarare al principe del Montenegro ch'egli ritirerebbe la sua mano protettrice nel caso che la politica del Montenegro avesse un carattere di provocazione. Il principe avrebbe dato all'agente russo spiegazioni soddisfacenti.

Se la notizia è vera, noi non abbiamo difficoltà a crederla tale. L'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina potrebbe abbandonare la speranza di attingere ulteriore aiuto nel Montenegro. Si sa che la Russia è onnipotente a Cettinje e che i consigli della cancelleria di Pietroburgo sono legge pel Montenegro.

LE PRIME OBBIEZIONI

Una obbiezione politica efficace si è messa innanzi contro l'esercizio delle strade ferrate fatto dallo Stato.

Le ferrovie, si dice, sono grandi imprese, nelle quali l'associazione dei capitali e delle intelligenze esplica la sua mirabile potenza. Esse offrono un'occasione e una palestra agli ingegni eminenti e pratici. Ora l'Italia ha bisogno di suscitare e di educare le tempre gagliarde degli uomini d'affari, i quali si esercitino nelle cose grandi. Le Banche di emissione, le ferrovie e qualche grande impresa industriale e marittima sono uno scarso alimento, appena sufficiente; e il governo lo depaupera ancora più sottraendo le ferrovie alle feconde emulazioni dell'interesse privato. Così si procede gradatamente, senza avvedersene, a un ideale di società barocca, in cui il governo non si trova più di fronte che soli individui e disgregati. Quella salutare resistenza delle associazioni, delle forze intermedie, è spezzata. All'incontro più si restringe il margine lasciato alla iniziativa privata, e più si amplia quello della burocrazia. L'una si impoverisce, l'altra si impingua; e gli affari che sarebbero legittima competenza dell'associazione privata, si accentrano con insana violenza nelle mani dello Stato. Il quale è un ente astratto quando si ragiona *a priori*, ma piglia forme visibili e passioni umane quando si scende dalle nuvole e si tocca terra. Imperocchè chi dice Stato, dice una parola astratta; ma vi è poi lo Stato italiano, il greco, il turco, l'inglese, ecc., con tutta la gamma sociale delle più diverse virtù e dei più diversi difetti. Ora quando si riesca a dimostrare che all'indole dello Stato non ripugni l'esercizio delle ferrovie, non si è risoluto il problema pratico della competenza tecnica dello Stato italiano. Il quale è giovane, non ancora solido ne' suoi reggimenti amministrativi; e le sue gesta non gli consentono sinora orgogli smisurati od audacie nuove. Lo Stato italiano è un pianeta in corso di formazione; ma l'ora della luce piena non è ancor giunta. Non è questo il momento opportuno di caricare il governo di sì grave soma, e un anno fa la questione non pareva matura neppure al ministero. Non ha esso associata allora l'idea del riscatto a quella dell'esercizio delle Società? E come è possibile che in un anno si sia mutato avviso? Per quale influsso di benigne stelle si è riconosciuta nel 1876 la competenza piena del governo in un servizio a cui si riteneva inadeguato nel 1875? —

Per una tesi che non è la nostra non fummo certamente avari di argomentazioni. E primieramente non si è dubbio che la educazione dei cittadini ai grandi affari col magistero delle Associazioni private è un proposito legittimo, progressivo e corretto. Ma deve farsi questa educazione a spese dell'erario pubblico o del servizio pubblico? Costerebbe troppo cara. Ora gli è certo che dalla creazione del Regno insino ad oggi si sono sperimentate con le Società di strade ferrate tutte le specie o le forme di contratti, e le migliori speranze si sono risolute in uno stato di cose che si avvicina talora all'impotenza, talora al fallimento. Com'è possibile continuare in queste infelici esperienze? Vi perde decoro lo Stato e scema pregio lo spirito di associazione privata, il quale, in questo argomento delle ferrovie, ha mostrato tutti i suoi difetti e tutte le sue imperfezioni. L'esercizio in mano dello Stato non è un inizio, ma un epilogo; non è la prefazione, ma la conchiusione del triste volume. Le Romane agonizzano; le Meridionali coi loro contratti attuali, che pure esse stesse proposero e accettarono liberamente, e colle loro tariffe che liberamente diminuirono, agonizzerebbero fra breve. Il riscatto della Società dell'Alta Italia era una necessità politica, e le sue condizioni finanziarie parevano tristi. Lo Stato non ispegne la vita di istituzioni giovani e procaci, ma cerca d'infondere vigore in corpi anemici ed esangui. Imperocchè non si può dimenticare che le ferrovie sono fatte pel pubblico e non il pubblico per le ferrovie, ed esso ha il diritto nel litigio fra Società e Stato, di dare quella sentenza famosa dei due sonetti: *stampate l'altro*.

Ma, si domanderà, perchè non si fanno nuovi contratti più equi, più giudiziosi con le Società esanimate e stremate di forze? È più facile porre la domanda che rispondere. Quale Governo può confidare che il Parlamento gli approvi contratti di tale specie? Se tanta nebbia di sospetto si addensa quando si tratta di uccidere le Società private, si farebbe fumigosa e insopportabile se si osasse offrire ad esse il modo di vivere bene. Si griderebbe alla corruzione, e quel bassissimo vizio dell'invidia esacerbato dalle passioni politiche, così acri e dispettose in Italia, scatenerebbe le sue furie abbiette. Giacchè le Società, quali ora sono, non possono più tirare il fiato e non vi è speranza che alcun governo osi fare ad esse buonissime condizioni, l'esercizio dello Stato diviene una necessità. È vero che si restringe l'azione dell'operosità privata e si amplia la cerchia delle attribuzioni del governo centrale. Ma un popolo libero non deve lasciarsi predominare assolutamente e soltanto da questo criterio. Se le ferrovie passano nelle mani dello Stato, quanti altri servizi pubblici non attendono dalla sapienza del legislatore l'autonomia e fors'anco la soppressione loro, abbandonandoli all'azione de' privati!

Certamente lo Stato italiano è tutt'altro che perfetto e sotto alcuni rispetti può essere anche mediocre. Ma è poi vero che faccia tutto male? Le poste, i telegrafi, che sono servizi della stessa indole delle ferrovie, non sono fra gli ultimi uffizi d'Europa, malgrado i pochi mezzi di cui dispongono. Infine, i più valenti ingegneri ed impiegati delle ferrovie appartenevano al governo. È stato il governo che ha educato e preparato il personale ferroviario delle strade ferrate alle Società di tutta Italia. Gli elementi acconci vi sono, e vi sono anche le buone tradizioni. Nè è esatto che il ministero voglia e disvoglia. L'onorevole Spaventa nella sua ultima relazione sul riscatto delle Meridionali non dichiarò impreparata od incapace l'amministrazione dello Stato ad assumere l'esercizio delle ferrovie, ma solo avrebbe desiderato che passasse ancora qualche anno. E il desiderio del ministro era quello di tutto il paese. Ma i grandi problemi s'impongono e nessuno può scegliere l'ora. Il riscatto dell'Alta Italia era una conseguenza della separazione delle reti, e la separazione delle reti era una necessità politica ineluttabile, oltre d'essere un impegno assunto in un trattato. Ora, a chi doveva o poteva darsi l'esercizio della ferrovia dell'Alta Italia? E così la fatalità inesorabile degli eventi ha imposto quest'ora al ministero, il quale ha fatto bene a non lasciarsela sfuggire.

LA PACIFICAZIONE DELL'ERZEGOVINA

Il corrispondente speciale della *Neue Freie Presse* scrive da Ragusa in data del 28:

Da circa quattro settimane, dall'epoca cioè in cui gl'insorti vennero sconfitti dalla strada di Trebigne, non venne sparato un colpo nell'Erzegovina.

Ahmed-Mukhtar-pascià si trova con circa 3100 uomini a Polizze sopra Ragusa vecchia, dove ricostituisce i *Koulés* distrutti. Polizze è considerata a ragione come la chiave dell'Erzegovina inferiore, e, nelle mani delle truppe impedisce ogni comunicazione fra la pianura di Popovo con Zuzbei ed il Montenegro. Da qualche giorno le bande d'insorti disperse si radunano nelle montagne di Zuzbei, da dove minacciano i lavori di Polizze; ma è molto inverosimile che riescano ad una sanguinosa lotta in quella posizione. Si assicura pure che singole bande percorrono i dintorni inferiori di Popovo ed incendiando le case di quei pacifici abitanti, li costringono ad emigrare.

La popolazione di qui è molto agitata per la situazione politica e per l'accettazione della nota Andrassy. Già l'invio del dottor Ketschet con una lettera del nuovo governatore Alì-pascià al principe di Montenegro ha posto in agitazione gli *ultra* slavi di qui; si parla di trattative col principe sulla base di cessione territoriale pel mantenimento della neutralità e parlano già del tradimento del principe verso la causa slava. Da fonte autentica posso garantirvi che la missione del dott. Ketschet a Cettinje si è limitata al regolamento di alcuni affari di confini e che non si parlò affatto di cessioni territoriali, essendo la Porta pochissimo disposta a farne al Montenegro, la cui condotta fu tutt'altro che leale.

Dopo che si è saputo qui che il governo turco ha adottato il progetto di riforma Andrassy e che il sultano si è affrettato a sancire con un *iradè*, i membri del Comitato d'insurrezione di qui, sono fuori di sè. Quale sarà la prima conseguenza politica di questo avvenimento e della pressione morale che senza dubbio le potenze dovranno esercitare sugl'insorti? Se non v'ha un passo collettivo dei consoli, spetterà all'Austria il difficile incarico di eseguire la promessa delle potenze garanti. Le autorità della Dalmazia dovranno aprire gli occhi ed osservare una neutralità effettiva e non più fittizia, stabilire un cordone di truppe ai confini e da ultimo mettere un termine all'agitazione del Comitato insurrezionale di Ragusa. In caso diverso riuscirà impossibile, neppure ad un esercito turco tre volte più forte, mantenere la tranquillità nell'Erzegovina.

Però le speranze d'una soluzione pacifica vanno sempre più diminuendo ed i punti neri sull'orizzonte vanno ingrossando.

LA MAGISTRATURA IN FRANCIA

III.

L'essere la magistratura francese tratta per lo più da giovani appartenenti a famiglie distinte o di magistrati, i quali all'educazione avuta uniscono quelle tradizioni e quelle consuetudini d'infanzia che hanno fatto loro contrarre abiti buoni e virtuosi e li portano naturalmente a procedere con modi gentili e cortesi, è, se non la sola, certo la causa principale della buona opinione, di cui godono d'ordinario i magistrati, e della rispettosa deferenza colla quale sono ovunque accolte le loro persone ed accettati i loro atti.

Essi procurano, del resto, di meritare questo rispetto e questa stima col loro contegno, tanto nell'esercizio del proprio ministero, quanto ancora in tutti gli atti della vita privata.

Il magistrato francese, anche quando non siede in tribunale, non dimentica mai di essere magistrato, e reca perciò in tutti i suoi atti quel decoro, quell'onestà di procedere, quel riguardo alle convenienze sociali, che, se dovrebbero essere rispettate da tutti i cittadini, sono però maggiormente desiderabili in chi esercita una missione così elevata, direi quasi un sacerdozio, come quello della magistratura.

Così il magistrato francese veste sempre convenientemente, d'ordinario di nero, nè vi accadrà mai in Francia d'imbattervi in uno di essi, che alla bizzarra foggia del vestire, al contegno negletto e sguaiato ed al sudiciume dei panni abbiate da prendere per un cavadenti o un salumaio, anzichè per un ministro di Temi.

51

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

In conformità a tale suggerimento della speranza ho infatti agito. Mio padre nè mio fratello non avevano annunziato a nessuno il mio matrimonio stante che fin dalla prima lettera che scrissi loro dopo avvenuto, avendo già principiato a fare il saggio delle nuove dolcezze che mi attendevano, ebbi cura di raccomandare che lo tenessero occulto; ed in breve l'infame condotta della sposa ch'ei m'avea scelta e che l'avrebbe costretto ad arrossire in riconoscerla per sua nuora, fece sì che, ben lungi dal bramare di spargere tal nuova, mio padre divenne geloso al pari di me di conservarne il mistero.

Venni quindi alla volta dell'Inghilterra e dopo un viaggio spaventoso, con un mostro tale nella nave, fui lieto alla fine di poterla collocare a salvamento in quel gabinetto del terzo piano ch'ella ha convertito in una tana di belva. Ebbi molto a pensare per trovargli un custode sulla cui discretezza e avvedimento potessi contarsi, imperocchè nei suoi delirii ella avrebbe per certo palesato il mio segreto; e avendo de' lucidi intervalli di giorni e anche di settimane, essa ne approfitta per tramare, ora una, ora altra cosa di bello. Finalmente pensai di togliere Grazia Pole dallo stabilimento di.... Essa e il chirurgo Carter (quello stesso che medicò le ferite e le morsicature da lei recate a Mason) sono i soli ch'io abbia ammesso alla conoscenza del fatto.

La signora Fairfax può averne sospettato qualcosa, ma non credo sia giunta alla precisa cognizione dell'affare. Grazia dimostrò d'essere una custode abbastanza valente, ancorchè (per un vizio suo proprio, e dal quale non c'è caso che nulla possa guarirla, un vizio inerente al suo mestiere sì faticoso), ell'abbia talvolta rallentato nella sua vigilanza. La pazza, ch'è astuta e maligna, seppe trar partito della momentanea negligenza della sua custode, una volta per nascondere il coltello con cui ferì suo fratello, altre due per impossessarsi della chiave della sua cella e sortirne di nottetempo. Di queste sortite, la prima fu quando tentò di abbruciarmi nel mio letto, la seconda quando fece a voi quella spaventosa visita. Ringrazio la Provvidenza che vegliò su voi e fece che la si contentasse di sfogar la sua furia sul vostro apparecchio nuziale, che le ridestò forse alcuna vaga rimembranza delle sue proprie nozze; ma non oso fermare neanche il pensiero su ciò che poteva accadere. Quando penso che colei che mi s'avventò alla gola stamane aveva accostato la sua rozza faccia al nido della mia colomba, tutto il mio sangue...

Avendo egli fatto una breve pausa, ne approfittai per rivolgergli la domanda:

— E dopo averla sistemata qui, voi che faceste, dove vi recaste, signore?

— Che feci, Giovanna? Presi a correr l'Europa per lungo e per largo, come cacciato dal demonio. Il mio desiderio fisso era per sempre di poter trovare una donna buona ed intelligente, che potessi amare e la quale formasse il contrapposto della furia lasciata a Thornfield.

— Ma voi non potevate ammogliarvi, signore!

— Io ero convinto che sì, e avevo determinato di farlo. La mia prima intenzione non era già di occultare il vero, come feci con voi; intendevo di raccontare pianamente come stava la cosa e di fare apertamente la mia proposta; e mi sembrava sì assolutamente ragionevole ch'io potessi esser considerato libero di amare e d'essere amato, che non dubitavo di non poter incontrare la donna capace di dar giusto valore al mio caso e contenta di accettarmi per marito a dispetto del danno da cui ero aggravato.

— Ebbene, signore?

— Quando voi fate domande, Giovanna, mi movete al riso sempre. Spalancate gli occhi come un vivace uccelletto e fate un movimento tale che pare che vi prema di aver la risposta dalle labbra altrui, ma vogliate prima leggerla nella faccia. Ma ora, innanzi di procedere oltre vorrei sapere che v'intendevate col vostro: «Ebbene signore?» una frasettina che avete molto spesso alle labbra e mi ha fatto spesso entrare in un discorso interminabile.

— Io intendevo semplicemente chiedervi se avete mai trovato una che vi piacesse, se le avete chiesto se voleva sposarvi e che v'ha ella risposto.

— Per dieci lunghi anni non feci che la vita del vagabondo, fissandomi ora in una capitale, ora in altra. Fornito di denaro a dovizia e del passaporto di un nome antico, potevo scegliere la società ch'io volevo e niun circolo m'era chiuso. Cercai il mio ideale della donna tra le contesse e le signore d'Inghilterra, di Germania, di Francia d'Italia, ma non mi fu dato incontrarlo. A volte uno sguardo, un accento, una fisonomia mi facevano sperare la realizzazione del mio sogno, ma non tardavo ad essere disingannato. Voi non supporrete già ch'io aspirassi alla perfezione nè della persona nè dello spirito. Aspiravo soltanto a ciò che potesse affarsi al mio gusto, ad un contrapposto della creola e v'aspirai vanamente. Fra tutte non mi fu dato scoprire una sola che, quand'anche fossi stato pienamente libero, e non avessi previamente fatto l'atroce esperienza di una orribile unione, io avessi potuto desiderare in moglie. La disillusione mi rese meno difficile ne' gusti e cercai la dissipazione; non la bruttura, non il vizio; codesto l'odiai e l'odio; codesto era l'attributo della mia Messalina indiana e l'immenso disgusto per lei, ed ogni cosa che la ricordasse mi rendeva più guardingo, anco nel piacere.

Pure non sentendomi di poter viver solo, cercai la società di amanti. La prima ch'io scelsi fu Celina Varens, altro passo che mi fa disprezzare me stesso quando ci penso: voi già conoscete chi ella si fosse e per qual fine avesse la mia relazione con lei. Dopo lei ne ebbi altre due; un'italiana, Giacinta, ed una tedesca, Clara, entrambi stimate singolarmente belle. Ma che mi divenne la loro bellezza in poche settimane? Giacinta era collerica e senza principii: ne fui stanco in tre mesi. Clara era più saggia e tranquilla, ma pesante, ottusa di mente, marmorea; nè l'una nè l'altra facevano per me. Ma veggo, Giovanna, alla vostra faccia, che non vi formaste in questo istante una troppo buona opinione di me: mi stimate un libertino senza principii, non è così?

— Non dirò che mi pensiate piacere di certo come altre volte signore. Non vi sembrò all'ultimo che facevate male di vivere a cotesto modo prima con una, poi con altra amante?

— Non me ne stimavo soddisfatto io stesso; era per certo un abbietto genere di vita nè mi piacerebbe di tornarci. Lo stipendiare un'amante è poco meno che il comperare una schiava: entrambe sono spesso per natura e sempre per posizione, inferiori; e il vivere famigliarmente con inferiori è degradante. Io aborro ora il ricordo del tempo passato con Celina, Giacinta e Clara.

Sentii la verità di tali parole e ne dedussi la necessaria conseguenza che, laddove io potessi giungere al punto di dimenticare me stesso e gli insegnamenti ricevuti fino ad occupare sotto qualunque scusa o giustificazione o forma diversa il posto già occupato da quelle povere ragazze, ei dovrebbe un giorno ripensare a me con sentimenti analoghi a quelli che ora l'animavano contro di loro. Non esternai tal convinzione, ma fu bastante il sentirla, e l'imprimerla nel mio cuore di guisa che potesse servirmi d'aiuto nell'imminente tempo di prova.

— Dunque, *Giovanna*, perchè non dite ora: «Ebbene, signore?» Il vostro

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

Nelle strade, nelle conversazioni, in ferrovia, ovunque troviate un magistrato, lo riconoscete subito al costume severo, alla ricercatezza non esagerata della persona, ad un insieme che ve lo rivela.

Non tacerò, per altro, che v'è pure un distintivo che più specialmente lo designa per qual che è, e sono le classiche fedine e l'assenza di baffi e pizzo.

È noto ai lettori come in Francia neppure gli avvocati possano portar baffi e tanto meno i magistrati.

Adesso questo divieto, che si fonda più che altro sulla consuetudine e sulla opinione generalmente invalsa presso i magistrati francesi, che il portar baffi e pizzo sia cosa sconveniente, poco degna della maestà delle udienze od incompatibile colla gravità delle funzioni giudiziarie, e che, come è noto, ha persino dato luogo venti anni fa a conforme decisione della Corte di Cassazione, comincia ad esser meno severo ed è ora in taluni corpi giudiziari ammesso l'uso della barba intera; nè vorrei perfidiare che qualche baffo o pizzo impertinente non sia già spuntato sul volto di qualche giovane novatore, senza che, in questi tempi di repubblica, siasi dovuto dannarlo alle forbici ed al rasoio.

È però sempre in vigore il decreto che, tanto ai magistrati quanto agli avvocati, prescrive di portare i capelli a zazzera o tagliati tondi.

Lodo ed ammiro il contegno del magistrato francese, che veste convenientemente, si tien pulito e decente, e vorrei che fosse imitato dai magistrati di tutti gli altri paesi; ma mi pare che sia spingere troppo oltre il pedantismo vietando loro l'uso della barba e dei baffi, che sono permessi a tutti i cittadini, nè mi so persuadere come ciò possa offendere il decoro del magistrato.

I francesi, sia detto con loro buona venia, esagerano sovente nell'applicazione delle cose buone, ed hanno troppo spesso, come suol dirsi, i difetti delle loro virtù; dal decoro passano facilmente al pedantismo.

Il rigorismo della forma esterna è ancora maggiormente osservato nelle udienze ed in tutte quelle altre occasioni nelle quali il magistrato si presenta e funziona come tale.

Ed in ciò i francesi non hanno torto, perchè il disordine nel vestire e la negligenza nei riguardi e nelle forme esterne nuocciono più di quanto si crede alla dignità dell'uomo pubblico.

Presentatevi pure a quante udienze vorrete, sia di Corti che di Tribunali, in qualunque grande o minor centro di popolazione, non vedrete mai che i giudici siedano senza i distintivi prescritti dalla legge, nè che li indossino alla carlona e sopra vestiari ordinari o indecenti; vi sono circolari ministeriali che stabiliscono non potersi sotto la toga tener panni in colore nè cravatta nera, ed il Pubblico Ministero è autorizzato a ricusare il suo intervento a quelle udienze alle quali i giudici non si presentino in costume conveniente e di rigore.

Chi non sa quell'arguto motto di un presidente di Corte, che ad un avvocato il quale si era presentato in udienza in cravatta nera e calzoni bianchi sotto la toga, disse: *La Corte v'invita a mettere i vostri calzoni al collo e la vostra cravatta alle gambe?*

Alla Corte d'Assise, salvo a Parigi per un antico uso ivi conservato, i magistrati appartenenti alla Corte d'appello (presidenti, consiglieri, procuratori od avvocati generali e sostituti) indossano sempre la toga rossa.

I distintivi della magistratura francese non differiscono gran fatto dai nostri, i quali anzi sono più ricchi e più sfarzosi, meno per il berretto (*tocco*) che i francesi tengono con maggiori e più larghi galloni.

Cosa singolare poi, questo amore della pompa esterna va tant'oltre, che, non solo ai giudici di pace, i quali, come ho detto in altro capitolo, sono per lo più semplici proprietari o militari in ritiro, ma ai negozianti stessi che fanno parte dei tribunali di commercio, è imposto l'uso della toga nelle pubbliche udienze.

Dopo tutto, il decoro e gli apparati esterni servono sempre a rialzare la magistratura agli occhi del popolo, e tutti sanno che nella stessa liberale e progressista Inghilterra, ove si fa un uso così parco di uniformi e di decorazioni, i giudici in udienza si circondano della massima pompa e vestono non solo ricca ed ampia toga rossa, ma portano sul capo un'enorme parrucca bianca; che anzi l'obbligo di questa è esteso persino agli avvocati.

Non è poi soltanto per la foggia di vestire e pel contegno esterno che i magistrati francesi si distinguono, ma anche per la loro condotta morale.

Mi guarderei peraltro bene dal dire che siano tanti casti Giuseppe; penso anzi che da loro pure si dovrà invocare non di rado l'*homo sum* di Terenzio; ma è certo che in generale non danno luogo a scandali e dicerie in fatto di costumi.

In quanto ad onestà poi, credo non la cedano a nessuno; forse sarà avvenuto tal rara volta che le influenze personali abbiano avuto nei giudicati quella parte che non vi dovrebbero mai avere; ma se ciò può esser successo, v'è da credere che non sia stato per effetto doloso o di calcolo, ma piuttosto perchè quelle influenze avranno fatto velo alla mente del giudice senza che siasene accorta la coscienza.

Presso alcune Corti esiste, è vero, la mala consuetudine che le parti visitano i giudici, e specialmente il presidente, per informarli e raccomandarsi a loro. Anzi mi si è fatto credere che presso taluni vecchi magistrati il litigante che manca a questo, che da essi si ritiene dovere, faccia pensar male di sè e della sua causa.

Davvero non saprei approvare quest'uso e trovo meglio che il giudice non abbia alcun contatto con le parti; ma perciò non si deve scemare la stima e la nomea di onestà di cui gode la magistratura francese.

Forse che in una considerevole regione d'Italia non esisteva quel sistema, che chiamavano delle informazioni, ed è mai perciò venuta meno la meritata riputazione di probità e di giustizia dei magistrati di quella regione?

D'altronde quest'uso non è neppure generale in Francia, ed è certo che non si lamentano inconvenienti prodotti dal medesimo, perchè, come ho detto, la onestà e l'imparzialità della magistratura è da tutti riconosciuta.

Un'altra qualità che rende degni d'encomio i magistrati francesi è il loro coraggio e la loro indipendenza dalla pressione della piazza.

Ma di ciò nel capitolo seguente.

Adolfo de Foresta.

LA SEPARAZIONE DELLA *SUDBAHN*

La *Neue Freie Presse* del 1° pubblica un notevole articolo sulla separazione della rete dell'Alta Italia dalla *Sudbahn*. Tracciata la storia dell'unione delle due reti e riconosciuto che la loro separazione era divenuta non solo una necessità politico-commerciale, ma anche una necessità finanziaria, il giornale viennese si fa ad esaminare la convenzione di Basilea.

Questa operazione è, secondo la *Neue Freie Presse*, la più grandiosa che sia mai stata conchiusa da una Società privata con un Governo e supera di gran lunga la vendita della *Sud* e della *Staatsbahn*, effettuata dal ministro Bruck ad un Consorzio francese e che nondimeno presentava tante e sì svariate difficoltà. Si tratta di un'operazione veramente colossale, d'una somma di oltre 700 milioni di lire italiane.

Lo stesso giornale viennese, esaminate le condizioni, note ai nostri lettori, della convenzione, dimostra come la rete italiana fosse meno produttiva dell'austriaca, mentre le pretensioni del Governo italiano verso la Società erano assai maggiori che non quelle del governo austriaco.

Il prodotto netto dell'esercizio della rete italiana ascende a poco più di 14 milioni intanto che quello della rete austriaca è di 18 milioni di fiorini; e la *Neue Freie Presse* aggiunge, che il governo italiano aveva rese le relazioni fra la Società e lui così intollerabili, che l'offerta del riscatto ha dovuto considerarsi come un'àncora di salvezza.

« Il governo italiano, conclude la *Neue Freie Presse*, acquista la rete ad un prezzo che corrisponde bensì all'incirca al capitale investito ma frutta soltanto un interesse di 4,31 per cento. Si deve ammettere che nello stato presente del credito italiano, l'acquisto di queste linee, se avesse dovuto effettuarsi con capitali propri o facendo uso del credito, difficilmente sarebbe stato possibile a siffatto prezzo. La rendita italiana infatti, che ha un corso medio di 70 per cento, frutta 4,34 per cento. Il governo italiano acquista quindi la linea a condizioni che per esso certamente possono chiamarsi favorevoli, ed ha inoltre il vantaggio di non partecipare alle perdite che debbono derivare dal rimborso dei Buoni, che avrà luogo in seguito al pagamento della somma per il materiale circolante. Quest'importo non è indifferente.

« Quanto all'Austria-Ungheria, quale *Stato*, da questo trattato ne deriveranno risultati soltanto vantaggiosi. Non era naturale che una delle più importanti linee dell'impero avesse più riguardo agli scopi commerciali dell'Italia ed in ispecie dei porti che fanno concorrenza a Trieste, che non agli austriaci. Questo stato di cose cessa ormai, e la *Sudbahn* diverrà una linea austriaca con interessi specialmente austriaci. Tutte quelle lagnanze che da varie parti si elevavano a Trieste contro la *Sudbahn* non avranno più ragione; questa linea ormai sarà destinata esclusivamente al nostro sviluppo politico-commerciale. »

IL DOTTOR DOLLINGER

Il venerando dottor Döllinger, il quale ricevè il 28 corrente, in occasione del suo 77° natalizio, le più cordiali felicitazioni dal re di Baviera, ha creduto di dover smentire energicamente le menzogne diffuse dai clericali, ch'egli abbia abbandonata la causa vecchio-cattolica.

Egli lo fa in alcuni articoli del *Deutsches Merkur*, che formano una critica decisiva dei decreti vaticani.

Il canuto preposito capitolare segue con occhio intelligente gli errori e le macchinazioni dei gesuiti e l'accrescimento della loro influenza fra gli anni 1820 al 1870.

Egli dimostra come siano penetrati con una fortuna che supera la loro aspettativa nello Stato, nella famiglia, nelle scuole per preparare il terreno al Concilio Vaticano.

L'anatema scagliato da Pio IX prima del 1870 contro l'ordinamento dello Stato austriaco è chiamato da Döllinger un esercizio preparatorio.

Il Papa volle dimostrare come intendesse adoperare la sovranità acquistata sullo Stato temporale, ed a questo scopo egli dimostrò la sua autorità nell'Austria, quantunque in tutti i rimanenti Stati vigessero analoghe Costituzioni.

Questo è il sunto dei due articoli del dottor Döllinger nel *Deutsches Merkur*, ed egli promette di continuarli.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il partito clericale ha abbandonata la candidatura a deputato di Namur del clericale signor Royer de Behr, perchè quest'ultimo nella sua qualità di erede dell'abate Fromenteau fece lite all'amministrazione del seminario guadagnandola, con danno economico del seminario stesso.

— A Namur si sta preparando una dimostrazione clericale, e l'*Organe*, giornale liberale di quella città, scrive:

« Noi abbiamo abbastanza fiducia nel buon senso e nella ragione del nostro popolo per credere che esso ci terrà all'onore di lasciar passare i *dimostranti* clericali con l'impassibilità di cui le circostanze fanno un dovere. »

— Il *Journal de Liége* annunzia che fu tirato un colpo di pistola contro il curato di Souverain-Wandre. Il curato rimase gravemente ferito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo contiene:

1. R. decreto 10 febbraio che riorganizza il servizio di vaglia consolari.
2. R. decreto 6 febbraio che autorizza la Società anonima detta *Società per la pubblicazione del giornale il Foro italiano*, sedente in Roma e ne approva lo statuto.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

È giunto in Roma il conte Giuseppe Pasolini, presidente del Senato del Regno.

—

Questa mattina l'Ambasciata birmana, dopo essere stata ricevuta dai RR. Principi al Quirinale, si è recata al ministero degli esteri a far visita all'on. ministro Visconti-Venosta.

Gli ambasciatori erano stati mandati a prendere da tre carrozze di gala della Corte nell'Albergo del Quirinale, dove alloggiano.

—

Crediamo che nella tornata di domani sera (4) verrà presentata all'approvazione del nostro Consiglio comunale una proposta del ministro della pubblica istruzione che deve importare molto agli studiosi, perchè è tutta intesa al loro vantaggio, siccome all'intera cittadinanza romana perchè ridonda al maggior lustro della città.

Si tratterebbe, secondo il disegno dell'onorevole Bonghi, di costruire un cavalcavia attraverso la strada di San Ignazio, per congiungere la biblioteca *Vittorio Emanuele* alla Casanatense, che sono allo stesso livello.

Il Genio civile ha già approvato il disegno del cavalcavia, e la Commissione municipale ha anch'essa fatto il debito proprio in senso tutto favorevole al progetto municipale. Non rimane quindi che il voto del Consiglio, e neppur di questo può dubitarsi, se si considerano i vantaggi che dalla congiunzione delle due biblioteche verranno agli studi, e al maggior decoro della città, la quale potrebbe così vantare la più bella forse e compiuta biblioteca che sia non soltanto in Italia, ma in Europa.

Non sarà mestieri mentovare ad uno ad uno questi vantaggi, perchè da sè stessi si fanno manifesti. Basti dire che senza confondersi le due biblioteche potranno aiutarsi a vicenda, recando altresì un notevole risparmio sul personale di esse. Infatti un solo prefetto basterebbe a dirigerle, la suppellettile libraria diverrebbe più copiosa e svariata, e gli studiosi senza alcuno scomodo potrebbero accedere dall'una all'altra pei loro lavori e ricerche.

Mentre ora la prossimità delle due biblioteche può farla apparire soverchia al bisogno degli studi, insieme congiunte formeranno un tutto assai vicino al perfetto, mercè lo spoglio dei doppi e una giudiziosa erogazione delle dotazioni annue delle due biblioteche.

Non dubitiamo quindi che il Consiglio comunale di Roma non sia per chiarirsi favorevole a così bel disegno, tanto più che la costruzione del cavalcavia non può portare impedimento di sorta al libero transito dei passeggieri e dei veicoli, stante la sua elevatezza sul piano stradale.

—

L'Esposizione dei quadri e sculture nelle sale della Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma, è quest'anno frequentatissima. Non ostante il rigore del giurì che è stato a dir vero molto parco di lodi agli espositori, tanto da non credere degni neppure di menzione onorevole alcuni buoni dipinti, le opere artistiche esposte quest'anno sono generalmente molto pregevoli e i visitatori, oltre al mostrare la loro soddisfazione, non mancano di fare degli acquisti che sono il vero e più gradito incoraggiamento che si possa fare agli artisti.

—

Una grave sventura ha colpito il nostro egregio amico prof. Salvatore Delogu, segretario presso il ministero dell'istruzione pubblica. Egli ha perduta l'ottima sua consorte, morta il due corrente dopo lunga e penosa malattia. Era un esemplare madre di famiglia e la memoria del suo affetto e delle sue virtù vivrà eternamente nel cuore del marito e dei giovani figli.

—

Il Comitato del carnevale, non contento forse che il nostro entusiasmo per le baldorie carnevalesche non fosse al livello degli sforzi da esso fatti per farle riuscire splendide, non ci trasmette più i suoi bollettini, come usava nei primi giorni del carnevale, e così leggiamo soltanto sugli altri giornali i telegrammi giuntigli da Milano sulla descrizione del ricevimento fatto dai milanesi alla maschera romana, e al rappresentante del suddetto Comitato.

È troppo nota la squisita gentilezza dei milanesi perchè dubitassimo che essi non si provarrebbero di questa circostanza per mostrare la loro simpatia verso la nostra Roma, e così siamo lieti di annunciare che le accoglienze sono state entusiastiche tanto alla stazione, come al banchetto dato in onore delle maschere romane, e al teatro, ove le acclamazioni sono state grandissime, e come dicono i telegrammi, frenetiche.

Tornando poi al nostro Comitato romano delle feste, non possiamo negargli quel tributo di lode che merita per aver messo in opera tutto il suo buon volere, e per essere effettivamente riuscito a rendere tutte le feste da esso promosse, per quanto ha potuto, splendide e dilettevoli.

SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA

Il piroscafo della Compagnia Rubattino su cui doveva imbarcarsi la spedizione della Società geografica italiana pel viaggio d'esplorazione nell'Africa equatoriale, invece di salpare da Genova il 10 marzo, come era stato annunziato, anticiperà la partenza e salperà il giorno 5: e perciò il marchese Antinori, capo della spedizione, dovette immediatamente recarsi a Genova per assistere all'imbarco degli strumenti e degli equipaggi.

La seduta di commiato alla quale erano invitati i signori membri della Società geografica e che doveva aver luogo domenica, 5, sarà ritardata fino a martedì, 7, a mezzodì preciso per rendere possibile l'intervento del marchese Antinori, che tornando da Genova passerà il giorno 7 a Roma e ripiglierà a Napoli nel successivo giorno 8 il piroscafo, che con una corsa straordinaria lo porterà ad Aden.

Il presidente della Società
C. Correnti.

—

La demolizione dei casotti in piazza Navona è incominciata, e già la parte a mezzogiorno della piazza è scoperta e sgombra.

Si metterà mano quanto prima al restauro della fontana che è dicontro a quella chiamata del Moro, e vi saranno collocati i modelli in gesso eseguiti dal cav. Zappalà.

—

Domenica prossima, nella sala del teatro Argentina, a un'ora pom., il professor Luigi Chierici terrà una conferenza pubblica gratuita sul tema: *L'amicizia.*

—

Ieri sera un carrettiere per nome Domenico Santarelli fu ucciso con un colpo di coltello alla gola da uno scalpellino chiamato Vincenzo Fusco.

Il carrettiere aveva avuto relazioni d'amore con una giovine albanese, la quale ieri sera passeggiava tranquillamente sotto il braccio dello scalpellino suo nuovo amante.

I due rivali scontratisi a notte sulla piazza della Bocca della Verità, non poterono frenare l'impeto della gelosia da cui erano entrambi divorati, ed azzuffatisi furiosamente, dopo brevi ingiurie, lo scalpellino trasse di tasca un coltello e si disfece del suo avversario.

Senza opporre alcuna resistenza si lasciò quindi trarre in arresto dalle guardie sopravvenute insieme alla donna, causa di quel barbaro delitto.

L'ucciso aveva 35 anni, il feritore non ne ha che 25.

—

È uscito il numero 4 del *Giornale del R. Museo d'istruzione e di educazione.* Esso contiene parecchi articoli pregevoli ed uno soprattutto che s'aggira sopra le Casse di risparmio scolastiche.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 2 marzo 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757.4

Termometro centigrado

Massimo = 14.8 — Minimo = 10.7

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 9.01

Vento dominante. Sud al mattino, Nord al pomeriggio e nella sera, sempre forte.

Stato del cielo. Piovoso nella notte e nel mattino, cumuli nel giorno, bello alla sera.

CAMBIO DI PICCOLI BIGLIETTI

Onorevole sig. Direttore

Avendo letto su qualche giornale dei reclami di portatori di nuovi biglietti consorziali, i quali dicono di non sapere dove, ed a chi potrebbero domandare il cambio di quelli che fossero divenuti inservibili, la pregherei a voler dar posto nel di Lei accreditato giornale alla seguente mia dichiarazione.

Il Consiglio del Consorzio da tempo ha disposto che a tal cambio si prestino in tutte le provincie del regno le sedi e succursali degli Istituti consociati.

Aggiunge pure che fino a questo momento nessun reclamo per cambio chiesto, e non consentito è pervenuto al mio ufficio.

Ringraziandola ho l'onore ripetermi con perfetta osservanza

Di Lei

Roma, 2 marzo 1876.

Il Commissario governativo presso il Consorzio delle Banche di emissione
G. Mirone.

IL TATUATO GRECO

Dal dott. Brunelli, segretario dell'Accademia medica, riceviamo la seguente comunicazione:

Giorgio Costantinos è un greco di Albania, dell'età di 48 anni, uomo dalle forme erculee, dalla barba folta e crespa, dalla fisonomia scitica. Fatto prigioniero 14 anni or sono nella Tartaria cinese (Turkestan), vi subì il tatuaggio generale, unitamente ad uno spagnuolo e ad un americano. Lo spagnuolo soltanto non sopravvisse a quel supplizio. Il Costantinos, liberatosi da quattro anni circa, in un momento di ribellione, dalle mani de' suoi nemici, viaggia ora l'Europa, ed ovunque è fatto soggetto di studio per gli uomini di scienza e di curiosità grandissima per tutti. Proveniente da Firenze, fu presentato dal prof. Occhini all'Accademia di medicina, riunita in seduta privata ieri a sera (2 marzo), ove fu minutamente esaminato dai soci. L'impressione che si ha nel vedere quest'uomo al nudo è un misto di meraviglia e di stupore. Mille idee si affollano alla vostra mente, mille interrogazioni vorreste indirizzare al tatuato, se la sua attitudine piuttosto sostenuta non vi facesse temere d'essere indiscreto. Lo direste, anzi che nudo, ricoperto in tutta la persona di una finissima maglia di seta a fondo carneo e tutta geroglificata. Non vi ha parte del corpo la più recondita ove non siano impressi disegni e figure, cotalchè sarebbe difficile ritrovare un centimetro quadrato della sua cute rimasta integra dal tatuaggio. Segni geroglifici, caratteri birmani, figure di uomini, di donne, tigri, elefanti, scimmie, coccodrilli, piante, una intiera storia naturale insomma voi potete studiare su quest'uomo, e tutto eseguito con una finezza di lavoro prodigiosa e con una profusione di disegno da non credere. La cute ha perduto ovunque, se si eccettui la faccia, ogni vestigio di peli; essa ha tutta la levigatezza e l'apparenza setacea, e suda normalmente. Narra il Costantinos che quattro mesi continui ed un lavoro di circa quattro ore al giorno furono impiegati per fare di lui quell'oggetto di rarità e di compassione ad un tempo. È una tortura data a dosi refratte e alla quale non si resiste se non da chi è dotato di una tempra di ferro come il Costantinos.

Egli era tenuto fermo ogni volta da tre o più individui, mentre un artista del paese eseguiva con una lancia acuminata, previamente intinta in un liquido, le punture del tatuaggio. La cute sanguinava ad ogni operazione; talora sangue veniva emesso anche nell'orinare. Dopo la completa operazione del tatuaggio, il corpo di quest'uomo restò per vari mesi enormemente gonfio, sicchè gli veniva impedito il camminare ed il muoversi. Il colore dei segni tutti è il turchino cupo, ed in alcune regioni, come alla parte anteriore del petto, dell'addome, al dorso dei piedi, ai genitali, si vedono macchie rotonde di un rosso vivace occupanti le linee ristrettissime di cute che intercede tra un disegno e l'altro. Le sofferenze che attualmente esperimenta il tatuato sono: senso di stiramento su tutta la superficie del corpo, specialmente in alcuni movimenti; tensione all'ipocondrio sinistro; difficoltà nel camminare o stare in piedi a lungo; affanno facile nel salire. Se si fanno delle forti pressioni sulle località ove è ricchezza di linfatici, ne segue un gonfiore edematoso. Il morale di quest'uomo è molto abbattuto; egli dice esser dispiacente d'aver sopravvissuto alla tortura, tanto più che una delle conseguenze locali dell'operazione del tatuaggio lo avrebbe inabilitato a ciò, per cui all'età sua si può ancora pensare a qualcosa di più che non sia la semplice conservazione dell'individuo.

Al punto di vista medico questo tatuato riesce interessante per la influenza che non può mancare di avere sulla sua sanguificazione la superficie cutanea tanto vastamente modificata.

---

sembiante è grave; veggo che voi mi biasimate tuttora. Ma veniamo ora al punto più importante.

Nel gennaio passato, ristucco di tutte le amanti, nella più acerba ed amara disposizione dell'animo, risultato di una vita senza scopo, errante, isolata, ma spinto contro tutti gli uomini e segnatamente contro tutte le donne (imperocchè principiavo già a riguardare come un mero sogno l'esistenza di una donna intelligente, sincera, amante) in tale stato dell'animo adunque, richiamatovi dalle mie faccende, ritornai in Inghilterra.

Giunsi in un freddo pomeriggio d'inverno nelle vicinanze di Thornfield..... del luogo abborrito ove meno che mai, certamente, mi figuravo di poter ritrovare il piacere nè la pace. Costeggiando il prato di ... m'imbattei in una personcina che se ne stava seduta sovra una pietra, assorta ne' suoi pensieri. Le passai dinanzi negligentemente, senza badarci più che tanto: ero ben lontano dal supporre che l'arbitra della mia vita, il mio genio buono o cattivo m'attendeva colà in quell'umile forma. Nol supposi nemmeno quando, in seguito alla caduta del mio cavallo, sorse e venne gravemente ad offerirmi il suo aiuto.

Delicata e gentile creaturina! Mi pareva come se un cardellino, saltellando al mio piede, mi avesse proposto di valermi dell'opera sua. Io fui brusco, ma la cosina non se ne volle andare e rimase presso di me, parlando e guardandomi con una certa autorità. Dovevo essere soccorso da quella mano, e soccorso fui infatti. Il solo tocco di quell'omero delicato mi parve far passare un non so che di nuovo, di fresco nella mia persona. Mi fu grato il sentire che la silfide doveva ritornare a me; altrimenti non l'avrei vista sparire senza un particolare rincrescimento. Io badai a quando rientraste in quella stessa sera, Giovanna, benchè a voi probabilmente non passasse per la mente ch'io pensassi a voi in quel punto.

Nel giorno seguente v'osservai, non visto da voi, per circa mezz'ora, mentre attendevate a trastullare la piccola Adele nel corridoio, perchè pioveva e non potevate sortire. Io ero nella mia stanza, di cui l'uscio era socchiuso, e potevo vedere e ascoltare. Adele reclamava la vostra attenzione per non so qual cosa; ma a me pareva che i vostri pensieri fossero altrove. Nondimeno foste paziente con lei, mia Giannina; discorreste seco e la divertiste per molto tempo. Quando finalmente ella vi lasciò, voi cadeste in una meditazione ancor più profonda, mentre andavate su e giù pel corridoio pian piano; e sembrava che i vostri pensieri o piuttosto le vostre visioni diurne non fossero fosche, imperocchè di quando in quando il vostro occhio s'illuminava e nell'aspetto si leggeva che una dolce musica dovesse echeggiarvi all'interno, la musica della giovanezza allorchè il suo spirito segue con pronte ali il volo della speranza verso un cielo ideale. La voce della signora Fairfax che parlava ad una servente nel vestibolo, vi riscosse, e come curiosamente sorrideste allora di voi stessa e a voi stessa, Giannettina! Il vostro sorriso pareva dire: « Il mio cervello possiede il suo verde Eliso in sè bell'e pronto, ma nonpertanto mi bisogna dimenticare che il mio piede deve attraversare un duro tratto di via e a me d'intorno udrò mugghiare fiere tempeste. »

Scendeste tosto al piano di sotto a chiedere alla signora Fairfax non lo so se i conti della settimana o qualche altra occupazione di questo genere da eseguire ed io rimasi dispiacente di avervi perduta di vista per quel momento.

Aspettai con impazienza la sera, in cui potevo chiamarvi a me. Sospettavo di avere incontrato in voi un carattere insolito e per me, anzi, nuovo del tutto e bramavo studiarlo più profondamente e conoscerlo meglio. Entraste con un fare ad un tempo timido e indipendente, vestita semplicemente, anche più che noi siate adesso. Vi feci parlare e non tardai a ravvisare in voi degli strani contrasti. All'impaccio e alla timidità della collegiale si accoppiava una singolare franchezza. Quando v'interrogava dirigevate uno sguardo sicuro e brillante sul vostro interlocutore e in quello sguardo si leggeva la penetrazione e l'intelligenza. Quando eravate messa alle strette da qualche interrogazione, le vostre risposte erano piene e rotonde. Dopo non molto tempo sembraste abituarvi alla mia società; credo che vi eravate accorta sussistere un'arcana simpatia fra voi e il vostro ruvido amico; non vi mostravate punto irritata nè allontanata dalla sua ruvidezza. Voi osservavate con attenzione a quando a quando sorridendomi con una grazia semplice ma espressiva ch'io non saprei descrivere, e che mi appagava ad un tempo e mi rendeva desideroso d'ire più innanzi, più a fondo nelle mie investigazioni. Con tutto ciò per lungo tempo vi tenni ad alcuna distanza, da vero epicureo morale, desiderando prolungarmi il piacere che mi recava codesta nuova conoscenza... oltre di che un arcano timore m'assaliva talvolta che, brancicandolo troppo, il fiore si sciupasse... che quell'abito di soave freschezza che lo adornava sparisse.

Non sapevo allora che non era la sua una passeggiera bellezza, ma indistruttibile, imperitura. Oltre di che, io bramavo di vedere se voi avreste cercato di me quand'io vi avessi evitata... ma ciò non avvenne; voi ve ne stavate tranquilla nella stanza dove facevate lezione, e se, per avventura, v'imbattevate in me, mi passavate dinnanzi, mostrando appena d'avermi riconosciuto. La vostra espressione abituale, Giovanna, in que' giorni, era meditabonda. Non ero certo se voi pensavate a me; bensì volli procurarmi il piacere d'essere affettuoso con voi e vidi tosto l'emozione animare la vostra faccia e raddolcire i vostri accenti; mi piaceva l'udir profferito il mio nome dalle vostre labbra con accento di gratitudine e di gioia. In quel tempo, allorchè mi imbattevo in voi, mi piaceva d'osservare la curiosa esitazione dei vostri modi, mentre eravate in dubbio s'io vi avrei mostrata faccia accigliata od amichevole. Ultimamente vi volevo troppo bene per poter simulare sovente la prima di queste cose, e allorchè vi stendevo cordialmente la mano, tale un'espressione di gioia, di felicità si spargeva sulle vostre giovanili ed animate fattezze, che assai mi costò più volte il non stringervi tosto al mio cuore.

— Gli è inutile il tornar su que' giorni, signore — lo interruppi, asciugandomi furtivamente alcune lagrime... imperocchè il suo linguaggio era un'incessante tortura per me, che sapevo ciò che avevo a fare e tosto, e come tutte queste reminiscenze e rivelazioni de' suoi sentimenti non facessero che render più difficile l'opera mia.

— È vero, Giovanna, è vero: che bisogno abbiam noi di ripensare al passato, mentre il presente e il futuro sono tanto più sicuri e ridenti?

Trasalii a codesta asserzione.

— Voi ora vedete nella sua vera luce — ei seguitava — il mio caso: non è così? Dopo aver sprecata la giovanezza e parte della virilità in indicibile miseria e quasi in paurosa solitudine, ho finalmente trovato chi posso amare veramente... ho trovato voi. Voi siete la mia simpatia, la parte migliore di me stesso, il mio buon angelo... A voi mi sento stretto da un attaccamento profondo. Voi mi sembrate buona, intelligente, amabile; una fervida, una profonda passione è concetta nel mio cuore; si tende a voi, si volge a voi sola, forma di voi il solo centro della mia vita, e anela a confonderla colla vostra. Ed è appunto perchè chiaro e convinto di ciò che io risolsi di volervi sposare. Il dirmi che ho un'altra moglie è vano scherno; voi sapete ch'io non ho che un sozzo demonio. Mi rincresceva il tentare d'ingannarvi; ma paventavo la scabrosità che sussiste nel vostro carattere; temevo de' pregiudizi instillati e bramavo di avervi mia con certezza innanzi di arrischiare confidenze pericolose. Ma ciò fu codardamente pensato da parte mia; avrei dovuto invece fare appello alla vostra nobiltà e magnanimità a bella prima, in cambio di farlo ora appena, rivelarvi l'amarezza della mia vita di angoscie... dipingervi il mio irresistibile bisogno di gustare una nuova e più pura esistenza, dichiararvi non la mia risoluzione, ma il mio infinito bisogno, la mia brama di dedicare a un essere degno un degno e costante amore e di ottenerne il ricambio. Dipoi avrei dovuto chiedervi di accettare il mio giuramento di fedeltà e di accordarmi il vostro... Giovanna, accordatemelo ora.

Successe una pausa.

— Perchè non rispondete, Giovanna?

(Continua)

A chi amasse sapere il perchè di questa speciale tortura inflitta da quei barbari dell'Asia centrale agli europei, esso quanto asserirebbe il Costantinos. Essi sono tanto gelosi della loro indipendenza che intendono che quei tatuati sfuggiti alla morte portino agli estranei paesi le vestigie delle torture patite, onde a nessuno venga la voglia di combattere con quelle tribù.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La beneficiata della signora Louvot al teatro Rossini è riuscita assai brillante per applausi e concorso di spettatori. Della parte artistica renderemo conto più diffusamente nella rassegna teatrale. Fin d'ora, però, vogliamo registrare l'ottimo successo dell'operetta del maestro Hakensollern: *Le mariage d'Isabelle*. È musica pregevolissima ed anche l'esecuzione è stata lodevole.

— Al teatro Capranica, dopo la partenza dell'impresario Coccetti, gli artisti, riuniti in Società, hanno proseguito le rappresentazioni e la fortuna è stata loro propizia. Il proprietario del teatro, signor Pallavicini, ha usato loro alcune agevolezze che li aiutarono a superare la crisi. Anche il direttore d'orchestra, maestro Tabanelli, si è molto adoperato a quest'uopo. Ci si assicura che daranno qualche rappresentazione in quaresima, e che domani, sabato, e domenica si riprodurrà l'opera *Ernani*.

— La benemerita Società orchestrale romana, diretta dal cav. Ettore Pinelli, riprende la serie de' suoi concerti e domani, sabato, alle ore 3 pomeridiane, darà nella sala Dante il primo concerto dell'anno terzo di sua esistenza. Eccone il programma:

Mozart. *Ouverture, Il flauto magico* — Beethoven. *Sinfonia N. 8 in fa maggiore* (opera 93) — Mendelssohn *Ouverture, La grotta di Fingal* — Il sdn. *Adagio cantabile per istrumenti ad arco* — Liszt. *Seconda rapsodia ungherese* (istrumentazione dell'autore)

L'orchestra è composta di 60 professori.

La Società diretta dal cav. Pinelli è una istituzione utilissima all'arte e facciamo voti affinchè il pubblico l'appoggi efficacemente.

— Abbiamo avuto in Roma il solerte impresario teatrale signor Luciano Marzi, che nella corrente quaresima farà rappresentare a Pisa l'*Aida*. È ripartito per Pisa insieme al tenore signor Barbaccini, il quale, dovendo cantare colà il capolavoro di Verdi, ha preso commiato iersera dal pubblico dell'Apollo, nel *Guarany*. Cantò egregiamente e fu salutato con vivissimi e meritati applausi. Insieme a lui furono molto applauditi gli altri artisti e in ispecie la signorina Borghi-Mamo, che si mostra sempre più una cantante di prim'ordine.

Varietà

LA POTENZA MILITARE ED ECONOMICA DELLA FRANCIA

I.

Passarono ormai quasi cinque anni da che la Francia, costretta a firmare onerosissima pace colla Germania, si trovò con un enorme debito interno di circa quattro miliardi ed esigibile a corta scadenza, e con un debito esterno che toccava la favolosa cifra di cinque miliardi. Della sua potenza militare, due anni innanzi dai più reputata la prima in Europa, rimanevano soltanto i vestigi; i suoi eserciti erano stati disfatti in un modo così fulmineo da confondere ogni ardita previsione; il suo immenso materiale da guerra perduto; a centinaia di migliaia i suoi soldati prigionieri oltre Reno; in quelli rimasti, fra cui vecchi e nuovi elementi stranamente confusi dagli avvenimenti, rotto ogni vincolo di disciplina, spenta ogni fede nei capi, fosca o lontana ogni speranza in un miglior avvenire. La rovina economica di quella ricca e potente nazione era giunta di pari passo colla rovina militare.

La Francia era caduta davvero in un abisso di guai. Quando erano ancora freschi gli orrori della *Comune*, quando la pace a così caro prezzo veniva acquistata sulle rovine di Parigi incendiata, la mente non giungeva a misurare qual lungo periodo di tempo e quali continui e grandi sagrifizi sarebbero stati necessari a riparare la perdita di tanti capitali e di tante vite umane, a rimarginare così profonde ferite. Per oggi, dopo cinque anni, la Francia è risorta economicamente e militarmente. Essa non ha ancora, a questo doppio riguardo, riconquistato il suo posto nel mondo; ma s'è incamminata sulla via sicura per raggiungerlo, se vorrà associare ai suoi nobili e generosi sforzi una politica saggia, che imponendo il rispetto altrui, sappia anche rispettare dal suo canto gli altrui diritti.

Questo rapido risorgimento della Francia è uno de' fatti più meravigliosi dell'epoca nostra; esso è un fatto che merita di essere attentamente studiato e meditato, poichè da esso molto si può imparare, non fosse altro con quale tenacità di propositi, con quale energica operosità e patriotica abnegazione, uno Stato ed un popolo colpiti dalle più tremende sciagure possano rialzarsi degnamente, rivendicando sul campo del lavoro assai più fecondo l'amore di patria umiliato dall'avversa fortuna delle battaglie.

Oggi la Francia ha un esercito più potente assai di quello col quale troppo ciecamente volle attaccare la grande potenza Germanica; non è ancora un esercito che potrebbe sostenere un nuovo ed immediato urto dei vincitori di Sédan e di Metz, ma è tuttavia una forza imponente nel rispetto del numero, bene organizzata da recenti leggi, ottimamente armata, ed alla quale più non manca se non il tempo per consolidare le sue qualità intrinseche d'istruzione e di disciplina.

Il nuovo stato militare della Francia è fondato principalmente su tre leggi: quella del 27 luglio 1872 sul reclutamento dell'esercito; quella del 24 luglio 1873 sull'ordinamento; e infine la legge del 13 marzo 1875, colla quale vennero stabiliti i quadri e gli effettivi.

Analizziamo sommariamente gli effetti di queste leggi.

Quella del reclutamento ha introdotto in Francia l'obbligo generale del servizio personale. La durata di questo servizio è di 20 anni, cioè: 5 anni nell'esercito attivo, 4 nella riserva dell'esercito attivo, 5 nell'esercito territoriale e gli ultimi 6 anni nella riserva dell'esercito territoriale. Gli effetti di questo sistema non saranno completi se non dopo un suo intiero periodo di rotazione, cioè non prima del 1892. A quest'epoca le forze a ruolo dovrebbero essere le seguenti (1):

Esercito attivo	uomini	1,052,373
Riserva dell'esercito attivo	»	762,014
Esercito territoriale	»	609,921
Riserva dell'esercito territoriale	»	604,308
	Totale	3,0[illegible]

Volendosi fare un calcolo della forza a ruolo disponibile al 1° gennaio 1876 conviene limitarsi all'esercito attivo ed alla sua riserva, imperocchè quanto all'esercito territoriale, sebbene sieno già state sottoposte a revisione le classi che vi appartengono, non si hanno ancora dati precisi. La forza a ruolo adunque dell'esercito attivo e della sua riserva al primo di quest'anno contava 1,407,000 uomini, dei quali 170 mila non avevano prestato alcun servizio sotto le armi, 106 mila avevano servito per sei mesi, e tutti gli altri oltre un anno e in varia misura fino a quattro anni e più.

Colla legge sull'ordinamento del 24 luglio 1873, il territorio della Francia venne diviso in regioni militari e in suddivisioni di regione. Ad ogni regione corrisponde un Corpo d'armata permanentemente costituito anche in tempo di pace coi suoi stati maggiori e servizi amministrativi, e fornito di numerosi magazzini che costantemente contengono la completa dotazione d'armi, di munizioni, di carreggio, di oggetti in vestiario e di accampamento, ecc. In ogni suddivisione di regione trovansi uno o più uffici di reclutamento, il cui còmpito è analogo a quello dei distretti militari in Italia.

I corpi d'armata costituiti a quel modo sono 18; un diciannovesimo corpo, con una organizzazione propria, si trova in Algeria.

Questo sistema, in gran parte regionale, ha lo scopo di facilitare le operazioni del reclutamento e della mobilitazione. Ma neppure con esso in Francia si potrà raggiungere la massima facilità e rapidità di mobilitazione, poichè il reclutamento dell'esercito attivo si pratica su tutto il territorio, mischiandosi insieme gli elementi diversi dati dai dipartimenti, e d'altronde, sebbene i corpi d'armata sieno permanenti, le unità che li compongono cambiano periodicamente di sede anche da una in altra regione. Si è quindi ancor lungi da quella semplicità, che tanto facilita la mobilitazione, del sistema germanico assolutamente territoriale.

Infine la legge del 13 marzo 1875 ha determinato, come dicemmo, i quadri e gli effettivi. In base ad essa la composizione dell'esercito francese, per sommi capi, è la seguente:

Fanteria: 144 reggimenti di linea; 30 battaglioni di cacciatori a piedi; 4 reggimenti di zuavi; 3 reggimenti di tiragliatori algerini; una legione straniera; 3 battaglioni di fanteria leggera d'Africa; 5 compagnie di disciplina.

Cavalleria: 77 reggimenti, dei quali 12 di corazzieri, 26 di dragoni, 32 di cavalleria leggera, 4 di cacciatori d'Africa, 3 di spahis. Si hanno inoltre 19 squadroni di esploratori volontari e 8 compagnie di cavalieri di rimonta.

Artiglieria: 38 reggimenti, ciascuno di 13 batterie; 2 reggimenti di pontonieri; 10 compagnie d'operai d'artiglieria; 3 compagnie di artificieri; 57 compagnie del treno d'artiglieria.

Genio: 4 reggimenti di zappatori-minatori.

Treno degli equipaggi militari: 20 squadroni, e più un numero indeterminato di compagnie miste per l'Algeria.

La legge ha fissato categoricamente la forza di cui deve comporsi, nel tempo di pace, ogni singola unità organica. Un calcolo generale e complessivo dimostra che la Francia dovrebbe mantenere sotto le armi permanentemente 459,701 uomini compresi gli ufficiali e 108,084 cavalli. Ragioni politiche ed economiche consigliarono a non raggiungere ancora quelle cifre assai elevate; onde la forza da mantenersi, secondo il bilancio dell'anno 1876, è inferiore a quella stabilita dai quadri organici di circa 46,000 uomini e 13,000 cavalli. Con tutto ciò un esercito permanente di oltre 400,000 uomini, non compresa la gendarmeria, e circa 90,000 cavalli costituisce tal forza che ha inevitabilmente un significato importante da un triplice aspetto, militare, politico ed economico.

Si calcola che l'esercito attivo francese, dedotte le perdite e i non valori, potrà contare in guerra 800,000 combattenti, e l'esercito territoriale 500,000.

Inevitabilmente uno Stato militare informato a basi tanto vaste non può a meno di richiedere una spesa annua gravosissima.

Il bilancio della guerra francese per l'anno 1876 venne fissato a lire italiane 500,037,115. Ma si è calcolato che l'applicazione completa della legge sui quadri richiederà una spesa ordinaria annua di 540,000,000, indipendentemente dalle spese straordinarie occorrenti per la fabbricazione del materiale da guerra, per le dotazioni dei magazzini, per costruzione di opere di fortificazione. Potrà la Francia, sia pur ricca, sostenere a lungo una spesa così enorme?

Esamineremo in altro scritto questa parte vitale del problema.

(1) Queste cifre sono tolte da una recente pubblicazione della Sezione statistica del Corpo di stato maggiore italiano, intitolata: « Tabella relativa alla costituzione dell'esercito francese. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nella *Nazione*:

S. A. R. la principessa Margherita delegava a rappresentare la sua Casa ai solenni funerali a Gino Capponi, il suo gentiluomo di Corte signor Tommaso di Cambray Digny; e S. A. R. il principe di Savoia Carignano delegava a suo rappresentante il suo ufficiale di ordinanza marchese Serra.

— Leggiamo nella *Nazione* del 3:

Ci si assicura che la principessa austriaca, la quale si unirebbe in matrimonio con S. A. R. il duca di Genova, sarebbe l'arciduchessa Maria Cristina, figlia del defunto arciduca Carlo Ferdinando e dell'arciduchessa Elisabetta del fu arciduca Giuseppe Palatino d'Ungheria. La giovane principessa è nata il 21 luglio 1858, e ha tre fratelli, il minore dei quali, l'arciduca Eugenio, nacque nel 1863.

Partenza. — Togliamo dai giornali milanesi:

Ieri partiva da Milano per ritornarsene in patria, dopo diciannove mesi circa di soggiorno fra noi, un egregio ufficiale svedese il signor Axel Wimnell. Era stato inviato dal suo governo a studiare i nostri regolamenti militari, e quelli specialmente dei bersaglieri. E fu appunto aggregato all'8° reggimento bersaglieri, di stanza a Milano, col grado di tenente nella 12ª compagnia comandata dal capitano Renzo. Il sig. Wimnell reca seco a Stoccolma l'affetto e la stima di quanti lo conobbero, di quanti, nel diuturno contatto, poterono apprezzarne, le belle doti del cuore e l'aperta intelligenza.

Gli ufficiali dell'8° reggimento bersaglieri hanno regalato all'egregio ufficiale svedese un magnifico *Album* con tutte le loro fotografie, siccome ricordo del tempo passato dal Wimnell al reggimento.

Monumento. — Scrivono da Bitti all'*Avvenire di Sardegna* che si è costituito colà, sotto la presidenza del sig. Eugenio Filippi, un Comitato per l'erezione di un monumento al compianto senatore Musio.

Suicidio. — Togliamo dalla *Patria* di Bologna, del 2:

Due giorni fa arrivava all'albergo del Commercio un giovane signore con bagaglio, che rivelava una certa agiatezza, e firmavasi nel libro dei viaggiatori — *Frederic Anct — Espagne*.

Ieri l'altro sera dopo il pranzo vestivasi da società, usciva dall'albergo e non rientrava che verso le 11 pomeridiane. Saliva nella sua camera, e di lui non si aveva più notizia, sino a ieri verso le 5 pomeridiane, quando, venuta l'ora della *table d'hote*, un cameriere recavasi a vedere s'egli fosse in casa per avvertirlo che il pranzo era pronto.

Bussato all'uscio, e riconosciuto che era chiuso di dentro e che non era possibile ottenere alcuna risposta, il padrone dell'albergo sospettando di una qualche disgrazia mandava ad avvertire l'ufficio di pubblica sicurezza. Giunto un delegato e forzato l'uscio, si vide il forestiere giacente per terra già freddo cadavere. In una mano teneva stretta una pistola a due canne, coll'altra uno specchietto, del quale si direbbe siasi servito per dirigersi i colpi nella tempia. Aveva infatti il cranio sfracellato da due palle. Vestiva l'abito indossato la sera innanzi e avea tuttora una mano inguantata. Dallo scontrino del teatro del Corso rinvenutogli indosso, sembra che la sera egli si fosse recato in quel teatro.

Quali ragioni possono avere determinato questo straniero a così tremenda risoluzione, eseguita con tanto sangue freddo?

Mentre gli oggetti di vestiario del morto denotavano una certa agiatezza, lo si trovò provvisto di poca moneta, una quindicina di lire; aveva peraltro indosso, un medaglione appeso ad una sciarpa che non si sa bene che cosa rappresenti, ma che sembra un ordine cavalleresco.

Egli ha distrutto tutta la sua voluminosa corrispondenza, per cui è difficile indovinare quale posizione sociale egli avesse. Si dubita ch'egli possa essere un ufficiale carlista.

Le notizie della disfatta di Don Carlos sarebbero state causa del suo disperato proposito?

La camera da lui occupata era separata dalle rimanenti dell'albergo, e così è potuto accadere che la detonazione della pistola non sia stata avvertita.

Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria.

I grandi patrimoni in Inghilterra. — L'*Europe diplomatique* pubblica una lista dei più grossi patrimoni territoriali in Inghilterra, desumendone le cifre dalla rendita dai registri del fisco. Quindi tali cifre sono per un settimo al disotto del vero. Noi ne riproduciamo le più importanti.

Il duca di Northumberland ha una rendita territoriale di oltre lire 4,000,000; sir J. Ramsden ha una rendita di 4,750,000 lire; il duca di Bedfort, di lire 2,800,000; il duca di Devonshire, di lire 3,250,000; sir L. Palk, di lire 2,725,000; lord Tredegar ed il marchese di Anglesey, di lire 2,200,000 ciascuno; lord Derby possiede una rendita territoriale di lire 4,000,000 ed una rendita mobiliare di lire 6,250,000; il duca di Westminster ricava lire 750,000 dalle sue terre e 15,000,000 dalle sue case in Londra; enorme è pure la rendita del duca di Sutherland. La rendita annuale di lord Dudley è calcolata a lire 22,500,000. Il marchese di Bute, ultimamente convertitosi al cattolicismo, ha una rendita annua di lire 12,500,000.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i regi decreti 28 febbraio con cui viene costituito l'ufficio di presidenza del Senato del Regno per la seconda Sessione della XII Legislatura del Parlamento, e sono nominati i nuovi senatori. Non li riproduciamo perchè, così la costituzione dell'ufficio di presidenza come i nomi dei nuovi senatori, sono interamente conformi a quelli che abbiamo pubblicati nel nostro foglio del 1° corrente.

Approfittiamo di questa occasione per correggere un errore nel quale siamo caduti l'altro giorno. Il comm. Fedeli, testè nominato senatore, venne compreso non già nella categoria 20ª ma nella 21ª, che è quella del censo.

REGIA ACCADEMIA DE' LINCEI

La R. Accademia de' Lincei terrà domenica, 5 corrente, seduta pubblica all'1 pom. nella sua residenza in Campidoglio, per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Un dispaccio da Parigi al *Journal de Genève* del 2, confermato dai giornali parigini, annunzia che i signori Changarnier e Daru dichiararono che non accetteranno la candidatura alla presidenza del Senato e che useranno tutta la loro influenza affinchè il duca d'Audiffret-Pasquier sia eletto all'unanimità.

— Da un articolo del *Temps* risulta che il signor Casimiro Périer non ha accettato il ministero dell'interno, perchè egli avrebbe voluto subito una completa modificazione ministeriale, mentre il signor Dufaure intende pel momento sostituire solamente i signori Buffet e De Meaux, aspettando una manifestazione delle opinioni della nuova Camera.

— L'*Union* smentisce la notizia che il conte di Chambord abbia indirizzato, dopo le elezioni, una lettera ad uno dei suoi aderenti e smentisce pure che il pretendente legittimista abbia consigliato i suoi partigiani di votare pei candidati dell'appello al popolo.

— I giornali francesi annunziano la morte del capitano di vascello signor Briot, che comandava l'*Orénoque* nelle acque di Civitavecchia.

— Il *Journal de Nantes* pubblica la seguente lettera dell'ispettore dell'Accademia di Parigi all'ispettore del dipartimento di Senna e Oise:

« *Versailles, 16 febbraio.*

« Il ministro dell'interno è informato che dalle Case tedesche domandano a degli istitutori pubblici del dipartimento l'indirizzo dei principali abitanti d'ogni località.

« Compiacetevi invitare quei funzionari a non dare alcun seguito a queste comunicazioni.

« Accogliete, ecc.

« *L'ispettore*
« A. ARREILLER. »

L'*Univers* dice che ispettori di altri dipartimenti ricevettero un eguale avviso.

L'INGRESSO DI DON CARLOS in Francia

I giornali francesi pubblicano oggi due dispacci ufficiali, dei quali il primo, di fonte carlista, fu spedito a Parigi da Mauléon, il 29 febbraio, ed il secondo fu spedito il medesimo giorno da Pau e precedette manifestamente dal prefetto dei Bassi Pirenei.

Ecco il primo, che, come abbiamo detto, è di fonte carlista:

« Costretto dalle circostanze a sospendere una lotta inutile, che avrebbe nociuto alla Spagna senza profittare alla causa, il re Carlo VII entrò volontariamente in Francia, il 28 febbraio, alle ore 10 ant., scortato dalle sue guardie e da tutta una divisione composta di truppe di Castiglia, di Cantabria, di Gandesa, di Valenza e delle Asturie.

« Fino dalla sera del giorno prima il re avevano fatto avvertire il generale comandante la divisione di Baiona. Prima di varcare la frontiera le truppe reali, disposte lungo la via da Valcarlos ad Arneguy resero gli onori militari al re e lo acclamarono; poi, spezzando le loro armi sopra il suolo della patria, seguirono Carlo VII nella terra dell'esilio.

« Al ponte di Arneguy il re fu ricevuto dal sig. Harin, sotto-prefetto di Mauléon, e condotto a questa città in vettura. A Mauléon il sig. di Nadaillac, prefetto di Pau, comunicò a S. M. le disposizioni del governo francese a suo riguardo.

« L'atto compiutosi al ponte d'Arneguy darà luogo ad una pagina commovente della storia contemporanea. Esso fu compiuto liberamente ed al cospetto di autorità civili e militari della Francia, che poterono constatarlo.

« I diritti del re restano intatti. Don Carlos abbandonò la Spagna senza esservi costretto. Egli non rese le armi nè agli alfonsisti nè alla Francia. Ma le depose volontariamente, dopo una lotta eroica, riservando così l'avvenire, che gli appartiene. »

Il dispaccio spedito il medesimo giorno da Pau è così concepito:

« Il sig. di Nadaillac, prefetto dei Bassi Pirenei, annunziò a Don Carlos che non eragli possibile di lasciarlo dimorare, neanche temporariamente, nel suo dipartimento. Egli le ha informato che, desiderando di rimanere qualche giorno in Francia colla sua famiglia, il governo non vi sarebbe opposto, purchè scegliesse a sua temporaria dimora una città del Nord, come Dieppe o Boulogne.

« Il prefetto mise a disposizione del principe un convoglio speciale ed un vagone-salone per essere condotto alla frontiera, ed alla residenza che egli sceglierà, colle persone del suo seguito e colla sua famiglia, qualora avesse desiderato di farsi accompagnare da essa. Il prefetto incaricò inoltre il suo capo di gabinetto di accompagnare il principe fino alla sua destinazione, non potendo egli stesso fare quest'ufficio.

« L'amministrazione e l'autorità militare, alla disposizione delle quali fu messo un ufficiale superiore della Pubblica Sicurezza, presiedono tutti i provvedimenti d'ordine richiesti dall'agglomerazione dei carlisti alla frontiera. I carlisti sono internati nel centro della Francia.

« Il governo francese tratterà ulteriormente col governo spagnuolo delle spese incontrate per l'internamento così degli ultimi arrivati come di quelli che già da molto tempo furono internati in Francia.

« Il governo della repubblica francese volle, pur adempiendo con fermezza ai suoi doveri di buon vicinato rispetto al governo spagnuolo, mostrarsi cortese verso un pretendente vinto, che aveva chiesto ospitalità alla Francia. »

Telegrafano da Parigi, 29, al *Times*:

« Le notizie giunte dalla frontiera spagnuola sono tutte identiche. Don Carlos è entrato in Francia ed ha chiesto di rimanervi. Secondo una lettera giunta questa sera da un ufficiale carlista a Baiona, il governo francese dichiarò all'ex-pretendente che poteva consentire alla sua domanda soltanto a condizione che egli si tratterrebbe pochi giorni, all'Havre, a Dieppe, Dunkerque e Boulogne. Nel caso in cui desiderasse passare questi pochi giorni in Francia, il governo gli darebbe ogni agevolezza per giungere in qualsiasi frontiera egli desiderasse, ed in modo conveniente al suo rango principesco. La lettera, che si lagna amaramente del rifiuto del governo francese, non dice quale fu la risposta di don Carlos.

« In un'altra lettera giunta dalla frontiera è data una curiosa descrizione dello spettacolo che presentano ora i confini franco-spagnuoli. Intere bande passano in Francia, a St-Jean Pied de Port, e chiedono d'essere internate. Taluni giungono scalzi, laceri, altri sopra cavalli o muli, che vendono a buonissimo mercato. Centinaia di cavalli e di muli vennero venduti per pochi ducati ai contadini dei Pirenei, i quali si azzuffano per la preferenza.

« I battaglioni della Navarra, di Alava e della Guipuzcoa si dispersero; taluni chiesero l'*indulto*, altri passarono in Francia, generalmente a St-Jean Pied de Port, da dove sono inviati a destra ed a sinistra a spese della Francia, che probabilmente non tiene molto a questo onore e vorrebbe liberarsene. Gli ufficiali che accompagnano Don Carlos sembrano ben provveduti di danaro e di armi, mentre il loro capo non sembra abbattuto, e, almeno ostensibilmente, non dimostra nè disperazione, nè sete di vendetta. »

L'ANNESSIONE DEL KHOKAND

I giornali inglesi hanno da Tashkend, 29 febbraio:

« Khokand venne formalmente annesso alla Russia ed il generale Scobeleff fu nominato al posto di governatore della nuova provincia, che si denominerà il Ferghan. Gli abitanti sembrano soddisfatti del nuovo stato di cose.

« Abdurahman Avtobadski venne catturato ad Oremburgo domenica scorsa, mentre Nashr-Eddin, Fex-Khan di Khokand rimane a Tashkend sino a nuovo ordine. »

Negli ultimi disordini a Kragujevatz vi furono parecchi morti e feriti, ed i promotori dei disordini inalberarono la bandiera rivoluzionaria.

Il barone Alfonso de Rothschild venne nominato console generale d'Austria-Ungheria a Londra.

L'imperatrice Augusta di Germania era attesa il 1° marzo a Magdeburgo, da dove si recherebbe a visitare la vicina città di Schönebeck, tanto devastata dalla recente inondazione.

Un decreto imperiale vieta l'importazione del bestiame cornuto dell'Olanda, Belgio e Lussemburgo in Germania, per l'epizoozia che regna in quei paesi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 2. — Durante il corso due barcacce si rovesciarono. Vi sono un morto ed una quindicina di feriti. Domani vi sarà una grande tombola.

Vienna, 2. — L'on. Sella è partito oggi per Roma. Il conte Robilant e tutto il personale dell'ambasciata lo accompagnarono alla stazione.

L'imperatrice parte questa sera per l'Inghilterra.

Parigi, 2. — Don Carlos giunse questa sera a Boulogne. Egli s'imbarcherà domani per l'Inghilterra.

Il re Alfonso è atteso a Madrid pel 12 corrente.

La Senna continua a crescere; temonsi dei disastri.

Grosseto, 3. — La Corte di Assise di Grosseto, nel processo contro il deputato Toscanelli, Simonelli e compagni, pronunziò oggi un verdetto assolutorio.

Pietroburgo, 3. — L'agente diplomatico russo nel Montenegro fu incaricato di opporsi al partito montenegrino favorevole alla guerra, e di appoggiare il principe contro il maneggio dei partiti. Il governo russo fece dichiarare che ritirerebbe la sua mano protettrice nel caso che avvenissero provocazioni da parte del Montenegro. Il principe del Montenegro diede spiegazioni soddisfacenti.

Costantinopoli, 3. — Dispaccio ufficiale. — Il ministro delle finanze ha già assicurato a tempo debito il pagamento del cupone del prestito 1858. Egli spedì 46,000 lire sterline in cambiali scadenti il 1° marzo; diede ordine che si prendano 28,000 lire sterline sui fondi disponibili a Londra, ed invitò la Banca ottomana a completare il resto della somma necessaria, in conseguenza delle garanzie date a questa Banca.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	2	3
Rendita italiana 5 0/0	75 —	76 10
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

3 marzo 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita perdette oggi ancora un po' di terreno; negoziata a principio a 77 47 1/2 fine mese, terminava 77 42 1/2 debole. Per contante fece 77 40.

Il Turco, che scordiva a 21 50, chiudeva 21 40 a 21 42 1/2.

Nulla in altri valori.
Io ristagno i cambi.
Francia 3pm 107 65.
Londra 3pm 27 12 a 27 14.
Oro 21 74.

(Ore 4 pom.)

Ancora in lieve reazione la Rendita, trattata a 77 37 1/2 fine mese, finisce però più ferma 77 40 a 77 42 1/2.

Il Turco, dietro il nuovo ribasso segnalato da Parigi, venne dapprima caduto a 21 15, poi ripreso, restando in chiusura 21 20 a 21 25.

FIRENZE	2	3
Rendita italiana 5 0/0	75 10 a	75 — a
Napoleoni d'oro	21 72 »	21 74 »
Londra 3 mesi	27 05 »	27 06 »
Francia a vista	108 60 »	108 65 »
Imprestito Nazionale	— —	53 —
Azioni Tabacchi	836 — »	838 — »
Az. Banca Naz.	2021 — »	2030 — »
Strade ferr. meridionali	350 — »	350 — »
Obbligazioni dette	230 —	— —
Banca Toscana	1102 — a	1106 — a
Credito mobiliare	684 — »	683 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	2	3
Rendita Francese 3 0/0	66 62	66 47
» 5 0/0	103 72	103 52
Banca di Francia	3750 —	— —
Rendita italiana 5 0/0	70 85	70 85
» 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	— —	227 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	232 —
Ferrovie romane, azioni	— —	70 —
Obbligazioni lombarde	227 —	241 —
Obbligazioni romane	— —	224 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 —	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Consolidato inglese	94 7/16	94 7/16

VIENNA	1	2
Mobiliare	108 10	176 40
Lombarde	107 —	107 25
Banca Anglo-Austriaca	89 50	88 20
Austriache	283 50	284 —
Banca Nazionale	885 —	886 —
Napoleoni d'oro	9 17 —	9 18 —
Argento	103 20	100 75
Cambio su Parigi	45 80	45 80
Cambio su Londra	114 45	114 50
Rendita Austriaca	72 60	72 35
» in carta	66 —	66 —
Union-Bank	73 60	73 35

BERLINO	1	2
Austriache	508 50	503 —
Lombarde	188 50	189 —
Mobiliare	312 —	311 —
Rendita Italiana	71 25	71 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	1	2
Cons. ingl.	da 94 3/8 a 94 1/2	da 94 3/8 a 94 1/2
Rendita it.	» 70 5/8 a — —	» 70 5/8 a — —
Turco	» 19 1/2 a — —	» 19 1/4 a 19 3/8
Spagnuolo	» 19 3/4 a 18 7/8	» 18 7/8 a — —
Egiz.(1868)	— —	— —
Egiz.(1873)	» 62 3/8 a — —	» 63 5/8 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.
RESMALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Revalenta Arabica Vedi 4.a pagina.

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per potere eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione e quotidiani che settimanali o mensili.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE

VIAGGI STRAORDINARI

DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti. Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Cinque Settimane in Pallone. Viaggio di scoperta in Africa fatto da tre inglesi. Narrazione compilata dal dottor Fergusson. Un bel volume con incisioni, L. 2 00.

Il giro del mondo in ottanta giorni. Viaggio fatto da un Inglese, attorno al mondo. Un bel volume di pagine 300, L. 2 50.

Dette opere trovansi vendibili in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Vengono spedite, contro invio dei prezzi, aumentando Cent. 30 ciascuna opera per spese di posta.

Clorosi **PILLOLE D'EMATOSINA** Anemia

di TABOURIN, cav. della Legion d'Onore, membro corrispondente della Società farmaceutica di Parigi, e LEMAIRE, chimico.

Ferruginosa, Fisiologica, Assimilante

L'*Ematosina* assicura una guarigione completa e pronta di tutte le malattie causate dall'impoverimento del sangue: Clorosi, Anemia, Scrofola, Linfatismo nei fanciulli, Leucorrea (fiori bianchi), Amenorrea, Magrezza eccessiva, Debolezza generale, Sfinimento, Convalescenze lunghe e difficili, ecc.

L'*Ematosina* è perfettamente sopportata dagli stomachi più delicati, essa non è pesante, si digerisce benissimo senza fatica e disgusto, nè alcun accidente di sorta.

Deposito generale presso DESNOIX e COMP., 17, Rue Vieille du Temple a Parigi, e vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi e Garneri. In Firenze Reale farmacia Garneri.

Depositari esclusivi per l'Italia
VIVANI e BESSI, Via S. Paolo, 9, Milano.

Specialità del Dott. Chimico G. Mazzolini

ROMA, Farmacia e Stabilimento via Quattro Fontane, 18.

Premiate con più **medaglie** d'oro di conio speciali e Benemeriti di 1ª cl.

Sciroppo di Cocciniglia composto. — Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva*, è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. — Qualunque tosse reumatica, o catarrale, è da questo come per incanto guarita. — *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* — Prezzo della Bottiglia L. 3.

Rosolio Tonico Eccitante Anti-Nervoso, Stomatico, Digestivo. — Questo *Rosolio* è gratissimo ai gusti i più delicati. Si piacevole *Rosolio* ridonerà le forze e l'attività digestiva. La dose di tre bicchierini nel corso della giornata gioverà a correggere la debolezza e l'inerzia virile. Se l'indebolimento nervoso ha colpito le funzioni riproduttive, e anche le digestive già da vario tempo, l'uso di detto preparato deve essere continuato per giorni trenta. — Si vende L. 6 la bottiglia e L. 3

Vino di china peruviana. — L. 1 50 la bottiglia di grammi 300, e ferrato L. 2.

Magnesia purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in ispecie nelle donne incinte e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1 25.

Olio di fegato di Merluzzo vero inglese e garantito per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di 250 grammi L. 1 50 e da L. 2: all'ioduro di ferro L. 2 50 e 3.

I depositi di tutte le specialità del dott. chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 d'ogni mese. (2)

The Gresham

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Londra, Old Jewry, 37
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie
Modicità di tariffe - Varietà di combinazioni
Facilitazioni nei patti
Partecipazione dell'80 % degli utili
Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047
Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, 2.
Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

LA SPAGNA

DEL BARONE CARLO DAVILLIER
CON OLTRE 500 DISEGNI
DI GUSTAVO DORÈ

Quest'opera, che richiamò altamente l'attenzione degli artisti, è ora completa. È una descrizione intera di tutta la Spagna, delle sue città e delle sue campagne, delle sue bellezze artistiche e dei suoi costumi; della sua storia e della sua letteratura. Lo scrittore Davillier e il pittore Dorè sono entrati per Barcellona e sono usciti per le provincie Basche, visitando minutamente tutte le provincie, e hanno fatto un lavoro collettivo, veramente ammirabile. Magici sono i disegni del Dorè, e non meno pittoresca è la descrizione del Davillier, che ha capitoli superbi e nuovi sul combattimento dei tori, sui duelli a coltello, sulle danze spagnuole e su tutti i costumi popolari.

È un magnifico volume che sarà uno dei più preziosi doni per premii e strenne.

Un volume di 632 pagine in-4°, con 140 quadri staccati dal testo e 193 incisioni intercalate nel testo, tutti di GUSTAVO DORÈ, legato alla bodoniana, *prezzo ridotto* lire 15 franco di porto raccomandato.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, Roma.

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Marca di fabbrica

CARTA SENAPATA PIVETTA

PREMIATA IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Adottata dai Ministeri della Marina e della Guerra perchè trovata superiore a tutte le altre Carte Senapate.

È **Rimedio Sovrano** nelle infreddature, raucedini; tossi, catarri, e contro tutti i dolori nevralgici e provenienti da cause reumatiche — Offre comodità economia, azione pronta ed efficacia sicura.

Il grande consumo che si fa oramai in tutta Italia della nostra **Carta Senapata** ha fatto sorgere degli speculatori che ne hanno tentata la imitazione. Avvertiamo perciò le persone che fanno uso di questo medicamento a volersi bene assicurare se il prodotto che acquistano sia veramente quello da noi preparato, e ciò facilmente si potrà verificare e dalle medaglie ottenute e dalla nostra marca di fabbrica che ogni foglietto deve avere impresse.

Si vende in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2, e a ROMA nelle principali farmacie.
Una scatola da 10 fogli L. 1 25.
Una scatola da 30 fogli L. 3 50.

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydheman si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3,40

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Questo nuovo apparato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la biancheria, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 25, grande L. 3 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, ascessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI

che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1866.

Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.

Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.

Dott. ANGEISTEIN, medico, membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,934.

Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872: « Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*.

« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta la più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELLI, baccel. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,484. Aisney (Costa d'Oro), 7 febbraio 1874.

Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sparire una orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti. A. DEGLISE.

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio 1871.

La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, sono stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*. L. GROSSMANN.

Cura N. 70,834.

Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè intieramente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnia, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio 1874.

Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* durante due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici nel corso di otto anni.

Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione. MANDOT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppati nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette; fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 140; Franck Cook, farmacia Inglese, al Corso, 406-407; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, n. 190; W. Lowe, piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Napoli*, Fratelli Hermann; [illegible] — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico. 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 346.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

SAXON — VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année. EAU BROMOIODURÉE. Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation. Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

AVVISO

La vendita di cavalle di Monterotondo, di Stalloni e di Cavalli di servizio delle Reali Scuderie, annunziata con precedente avviso, avrà luogo in Roma il giorno **8 marzo** corrente in un piazzale che è avanti le Reali Scuderie ed al quale si accede dalla Porta del Giardino Quirinale in Via Venti Settembre.

La vendita comincierà alle ore nove ant. e si effettuerà mediante pubblica gara in aumento ai prezzi d'estimo, a pronti contanti e senza guarentigia di sorta.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(*Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina*)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Attiva e nutrisce il bulbo capillare forcendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. E' il più sicuro specifico per curare affezioni del cuoio capelluto; il FLUIDO RIGENERATORE produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitiriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia Taboga via Prefetti, 12 p. p. e si spedisce dove havvi ferrovia.

NOVITA'

in articoli per uso domestico

MOLINI DA PEPE di grande comodità potendosi tenere sulla tavola ed avere così il pepe sempre fresco — Prezzo L. 3.

COCI UOVE Apparecchio tascabile. Massima comodità. Con un pezzo di carta acceso tenuto sotto l'Apparecchio si possono cuocere in un istante 1 e 2 uova — Prezzo per un uovo L. 1, 50. Per due uova L. 2, 00.

FERRI AMERICANI DA STIRARE Il carbone acceso trovandosi nel ferro stesso, si realizza una economia di tempo e di combustibile. — Prezzo L. 8, 00.

MACCHINETTE PER TENERE I SPILLI Elegantissimo ciondolo per orologio in metallo dorato Cent. 50 argentato C. 40. Acquistandone 12 dorati L. 5, 00. argentati L. 4

PESI A MOLLA *Salter's veri Inglesi* di ultimo perfezionamento ridotto a tal piccola proporzione di poter nasconderli completamente nella meno capace tasca. Precisione garantita, durata illimitata. Della portata di Chil. 12, 500. Prezzo L. 2, 50.

CALENDARI PERPETUI Grazioso ciondolo per orologio in metallo dorato e smaltato. Segna tutti i mesi e giorni dell'anno, la durata del giorno e della notte, il levare e tramontare del sole. Prezzo L. 1, 50. Acquistandone 6 L. 8, 00

MACCHINETTE PER TAGLIARE GLI OCCHIELLI Di qualunque grandezza e in qualsiasi stoffa. Prezzo L. 2, 00, con istruzione

Deposito in Roma. Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti N. 12 p. p. Spedizione in Provincia ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSO

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la mestruazione soppressa o disordinata.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. e farmacia Italiana, Corso, N. 145.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

	Chilogr.
Acciaio vecchio in lime, ecc.	18,000
Assi montati da locomotive e da tenders	» 30,000
Cerchi di ferro	» 42,000
Cerchi d'acciaio	» 30,000
Ferro vecchio in lamerino, gratelle, ecc.	» 155,000
Ghisa da rifondere	» 14,000
Ottone »	» 16,000
Rame »	» 26,000
Bronzo in limatura e tornitura e in pezzi da rifondere	» 23,000
Zinco, Latta, Tubi di ferro, Gomma elastica, Vetrame, Stracci, ecc.	**Quantità diverse.**

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **7 marzo** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 febbraio 1876.

LA DIREZIONE.

ACQUA ANTIREUMATICA

DEL farm. V. POLIDORI

Questo preparato composto in parte di succhi di erbe è rimedio di molta efficacia in tutte le malattie d'indole reumatica, siccome fu confermato da valenti medici che lo esperimentarono.

Prezzo la Bott. L. 4

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Spedizione in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del compratore.

ASMA — **SIGARETTI INDIANI** AL CANNABIS INDICA di GRIMAULT e Cª, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi.—Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose*, *l'insomnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciali*, ecc.—È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e Cª, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del **Canape indiano**.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa Grimault e C., G. Alfetto, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

L'ABBICI' di chi lavora

PER
EDMONDO ABOUT

Opera utile a tutti L. 2
Franco di porto nel Regno L. 2 10.

Dirigersi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

BIBLIOTECA IGIENICA

L'IGIENE DEI VESTITI

PER
E. PAGLIA

Un bel volume di pag. 150 L. 1 50
Franco di porto nel Regno L. 1 60

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

INIEZIONE BROU

[illegible]

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.—Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 152.

Farina lattea di *Enrico Nestlé*. Deposito generale a Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Boretti e drogh. Zandetti, frll.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA

CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL

CONCIMI CHIMICI PURI E GUANO INTENSIVO

garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: **G. GANDOLFI e C.**, MILANO, Via Manzoni, Num. 5.

Per CEREALI e PRATI (*Guano intensivo*)
L. 20 al quintale; ne bastano cinque per ettaro: un quintale è sufficiente per tre pertiche.

Per PRATERIA e MARCITE
L. 20 al quintale: se ne vogliono tre per ettaro; un quintale occorre cinque pertiche.

Per TRIFOGLIO
L. 28 al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

Per CANAPA (*Guano intensivo*)
L. 20 al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed uno soltanto per ogni tornatura bolognese.

Per le VITI (*Composto speciale*)
L. 24 per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cannone Cesare.